

INCOMPRESIONI DELL'USO DEL GERUNDIO NELL'EPITOMA REI MILITARIS DI VEGEZIO*

Ad matris meae carissimae memoriam

Abstract: On the text of Veg. mil. 2,25,4; 3,4,4; 3,6,5.

Keywords: Vegetius, gerund, late Latin

I.

2,25,4: *Item decem onagri, hoc est singuli per singulas cohortes, in carpentis bubus portantur armati, ut si forte hostes ad oppugnandum uenerint uallum sagittis et saxis possint castra defendi.*

ad oppugnandum δ (Önnerfors 1995) : ad pugn- (vel adpugn-) εβ ad <ad>pu-
nandum Lang 1885 adpugnatum Lang 1885 in apparatu.¹

E ancora dieci onagri, uno per ogni coorte; essi con il colpo pronto sono portati da carrelli tirati da buoi, di modo che, qualora arrivino i nemici ad attaccare il vallo, essi possano difendere l'accampamento lanciando frecce e pietre.²

Qui Reeve stranamente va contro il criterio stesso della maggioranza, dal momento che egli ritiene i tre subarchetipi εβδ indipendenti (in realtà non è così, perché lo stemma è bipartito: ε e βδ³).

*) Si pubblica qui la discussione di alcuni passi dell'*Epitoma rei militaris* di Vegezio presentata al "20th International Colloquium on Latin Linguistics" tenutosi dal 17 al 21 giugno 2019 presso l'Universidad de Las Palmas de Gran Canaria, che per ragioni di spazio non è stata inserita nella relazione pubblicata negli Atti del Convegno. La presente ricerca si inserisce nel Progetto "Prometeo" linea 3, 2019, del Dip. DISUM dell'Università di Catania dal titolo "Dall'oggetto al testo. Un progetto multidisciplinare per la valorizzazione del patrimonio culturale", di cui sono responsabile.

1) In tutti i casi il testo citato è quello di Reeve 2004. L'apparato critico è stato invece talvolta da me integrato per evidenziare alcune congetture significative.

2) Trad. Formisano 2003, 179.

3) Su questo punto si veda soprattutto Ortoleva 2006, 50 (con rinvii bibliografici) e passim.

È ovvio che *oppugnandum* di δ (che era stato recepito anche da Önnersfors) è una semplice banalizzazione di un copista che non ha compreso il testo.⁴ La lezione corretta è invece *adpugnandum*.⁵ Già Lang, nella sua seconda edizione del 1885, aveva accolto nel testo *<ad> adpugnandum*⁶ mostrandosi così più rispettoso dei suoi successori nei confronti dei dati della tradizione, ma l'integrazione non è necessaria. Egli infatti, come tutti gli altri editori, non ha tenuto conto che nel latino tardo è spesso impiegato l'accusativo del gerundio senza *ad* in dipendenza di verbi di movimento (qui abbiamo appunto *uenerint*).⁷ Ed è naturale che nel passo in questione Vegetio abbia fatto ricorso a questo espediente per non incorrere nella cacofonica ripetizione di *ad*. Il senso sarà dunque: "... affinché l'accampamento possa essere difeso con (il lancio di) dardi e sassi nel caso in cui i nemici siano giunti ad assalire il vallo". Il verbo *adpugno* ('assalire') è raro, ma attestato più volte in Tacito: ann. 2,81,1: *classem ... adpugnare frustra temptauit*; 4,48,2: *alii castra Romana adpugnarent*; 15,13,1: *castellum ... adpugnare*; il vocabolo occorre inoltre anche in Roman. anon. reconc. paenitent. 2,3: *appugnante diabolo* ed è contemplato in Idiom. cas. gramm. IV 568,33: *adorior, adpugno*.⁸

4) Si consideri del resto che poco dopo (2,25,7) occorre un'espressione simile: *ad oppugnandas hostium ciuitates*.

5) Per quanto riguarda i mss. discendenti da ϵ o β che ho potuto consultare (in rete o in biblioteca), in *M* (f. 17) finisce il rigo fra *ad* e *pugnandum*; in *T* (f. 325^v) *adpugnandum* sembra essere scritto in *scriptio continua*; in *Z* (f. 9) si legge chiaramente *ad pugnandum*.

6) In apparato aveva anche proposto il supino *adpugnatum*. Nella prima edizione (Lang 1869) la situazione è invece inversa: *adpugnatum* nel testo *ad adpugnandum* in apparato.

7) Cfr. Hofmann / Szantyr 1965, 379 (con bibliografia: si veda fra gli altri Aalto 1949, 86). Si vedano in particolare Lucif. non conv. 3 l. 19–20 Dierks: *qui a deo obiurgandum Hieroboam regem fuerit missus*; Paul. Med. vita Ambr. 37,1: *cum ad praetorium Macedonii tunc magistri officiorum pro quodam intercedendum perrexisset* e Ven. Fort. Mart. 2,219: *explicuit notum, si non ualet ire iuuandum*.

8) I tre passi di Tacito erano stati già citati in apparato da Lang 1869. Altre attestazioni nel latino medievale: vit. sanct. patr. Emeret. 5,6 (VII sec.): *adpugnaturus aduebere*; Hraban. Ios. 2,3, PL 108, 1043C: *castrametati sunt circa Gabaon appugnantes eam* [*obp*- Vulg. Ios. 10,5]; Der Wolfenbütteler "Rapularius" (XV sec.), MGH QQ Geistesgesch. 17, E 14, 285, 8: *contra demones adpugnandum*.

II.

3,4,4: *ad sagittas iaciendas, ad missibilia dirigenda, ad iactandos lapides uel funda uel manu, ad armaturae gestum, ad uectes pro similitudine gladiatorum punctim caesimque feriendo multo die usque ad sudorem sunt frequentissime detinendi.*

feriendo εß (*Lang 1869 et 1885*): -dos δ (*Önnerfors 1995*).

E devono il più frequentemente possibile essere tenuti occupati gran parte della giornata sino allo stremo a lanciare frecce, a vibrare i giavelotti, a scagliare pietre con la fionda o a mano libera, a praticare l'esercitazione con le armi pesanti, a colpire con le aste, come fossero spade, di punta e di taglio.⁹

Di questo problema Reeve si era occupato già nel suo studio preparatorio del 1998.¹⁰ In tale sede lo studioso giustamente rigetta la scelta di Önnerfors di accogliere *ad uectes ... feriendos* di δ, poiché qui non si tratta di 'colpire delle stanghe', ma di 'colpire con delle stanghe'.¹¹ Reeve passa quindi a considerare *feriendo* di εß (che, come si è visto, avrebbe poi accolto nella successiva edizione). Egli per prima cosa riporta l'opinione di Schwebel, secondo cui *ad uectes* avrebbe valore strumentale, così come in 2,15,7;¹² in tal caso il nesso sarebbe da collegarsi non a *sunt detinendi*,¹³ ma a *feriendo*, che sarebbe un gerundio all'ablativo con valore strumentale: "tenuti occupati con il colpire con le stanghe". Lo studioso poi considera la possibilità che Vegetio stesse per scrivere *ad uectes ... ferendum*, ma che poi l'autore avesse optato per *feriendo* per il fatto di aver iniziato la frase con *ad uectes*. Reeve non è tuttavia convinto da quest'ultima interpretazione e finisce per propendere per la

9) Trad. Formisano 2003, 201. Formisano utilizza qui il testo di Önnerfors 1995, dove si accoglie *feriendos* di δ; tuttavia la sua traduzione appare divergente dal testo latino adottato (cfr. infra e n. 11).

10) Reeve 1998, 196–197.

11) Önnerfors 1995, ad loc., invocava erroneamente mil. 2,23,6: *missibilibus etiam palos ipsos procul ferire meditentur*. Sull'impossibilità di attribuire a *ad uectes ... feriendos* il senso che si ricava dalla traduzione di Formisano cfr. ancora Reeve 1998, 196.

12) Schwebel 1767, 83. In mil. 2,15,7 si rinviene appunto: *erant funditores, qui ad fundas uel fustibalos lapides iaciebant; erant tragularii, qui ad manuballistas uel arcuballistas dirigebant sagittas*.

13) Così invece Lang 1869, ad loc., che pone *pro similitudine ... feriendo* fra virgole; nessun segno di interpunzione in Lang 1885.

prima, quella che attribuisce ad *ad* un valore strumentale. La scelta testuale di Reeve è corretta, ma è sbagliato il suo ragionamento su *feriendo*: qui abbiamo una sequenza di quattro casi di *ad* con valore finale, di cui i primi tre con il gerundivo e il quarto con un sostantivo astratto (*gestus*); poi c'è *ad uectes*, che non può che avere valore strumentale (come tante volte ha *ad* in Vegezio e nel latino tardo¹⁴), ma *sunt ... detinendi* esige una quinta espressione di tipo finale (e non strumentale). Vegezio avrebbe dovuto dunque scrivere *... ad uectes pro similitudine gladiatorum punctim caesimque ad ferendum ... sunt frequentissime detinendi*, ma tutta la frase sarebbe risultata terribilmente involuta e cacofonica. Quale rimedio ha dunque escogitato l'autore? Attuare una *variatio* e impiegare il dativo (non l'ablativo) del gerundio invece di *ad* e l'accusativo. L'uso del dativo del gerundio, o del gerundivo, con valore finale è del resto variamente attestato;¹⁵ tra gli esempi più significativi si vedano (per quanto riguarda il gerundio): Tac. ann. 13,11,2: *clementiam suam obstringens* [scil. Nero] *crebris orationibus, quas Seneca testificando, quam honesta praeciperet, uel iactandi ingenii uoce principis uulgabat*; 15,16,2: *adstantibus iis, quos testificando rex misisset, neminem Romanum Armeniam ingressurum*; Apul. met. 8,2,1: *cum primum Charite nubendo maturuisset*; Ulp. dig. 7,8,12,6: *operas autem serui usuarii non locabit neque alii utendo concedet*.

III.

3,6,5–7: (5) *Ad hoc a prudentioribus et honoratis ac locorum gnaris separatim debet uniuersa perquirere et ueritatem colligere de pluribus, praeterea sub periculo eligentium uiarum duces idoneos scientesque percipere eosque custodiae mancipare addita poenae ostentatione uel praemii*; (6) *erunt enim utiles cum intellegant nec fugiendi sibi copiam superesse et fidei praemium ac perfidiae parata supplicia*. (7) *Prouidendum quoque ut sapientes exercitatie quaerantur, ne duorum aut trium error discrimen pariat uniuersis; interdum autem imperita rusticitas plura promittit et credit se scire quae nescit*.

5 eligentium δ : -dum εT -tum Z eligendarum f || percipere εδβ : prae- Stewechius.

14) Cfr. ThlL 1, 551,73–81, s. v.

15) Cfr. Hofmann / Szantyr 1965, 376–377 (con bibliografia: si veda in particolare Aalto 1949, 63–64, per il gerundio, e 107–109, per il gerundivo).

(5) A questo scopo [per individuare la via da percorrere] il comandante deve raccogliere ogni informazione possibile di volta in volta dalle persone più sagge, da quelle con alte cariche e da coloro che conoscono i luoghi e mettere così insieme una visione realistica servendosi dei vari dati. Inoltre, egli deve associare al rischio affrontato da coloro che prendono la decisione guide capaci e che conoscono bene i percorsi e mantenerle sotto sorveglianza, e in più mostrando loro la minaccia di una punizione o la possibilità di un premio. (6) Saranno allora d'utilità nel momento in cui capiranno che non resta loro alcuna possibilità di fuga e che sono per loro pronti premi alla fedeltà e punizioni per il tradimento. (7) Bisogna anche prestare attenzione a che vengano cercati uomini intelligenti e preparati, di modo che l'errore di due o tre non metta tutti in pericolo; talvolta gente ignorante e sprovvista promette più di quel che può mantenere e crede di conoscere ciò che in realtà ignora.¹⁶

Anche di questo passo (che si è voluto riportare per esteso) si era occupato Reeve nel suo articolo del 1998 (pp. 197–199). Lo studioso si soffermava sulle scelte di Önnersfors che al § 5 accoglieva nel testo la lezione *eligendarum* di *f* e la congettura *praecipere* dello Stewechius.¹⁷ In questo caso il senso sarebbe più o meno: “[il generale] deve inoltre comandare delle guide idonee e competenti sotto il pericolo di scegliere la via”.¹⁸ La scelta testuale di Reeve è tuttavia ancora una volta contraria al criterio dello stemma tripartito, perché viene accolto *eligentium* di δ contro *eligendum* di ϵT ed *eligentum* di *Z*, che ha tutta l'aria di essere una banalizzazione / variante grafica di *eligendum*.¹⁹ L'espressione varrebbe dunque a dire: “... prendere delle guide (*uiarum duces*) idonee e competenti a rischio di coloro che sono responsabili per la loro scelta”. Un senso che già a prima vista non appare del tutto perspicuo. Vi è inoltre, come segnala lo stesso Reeve, il problema del verbo *percipio*, che non sembrerebbe essere attestato, né in Vegezio né altrove, in riferimento a persone; Reeve citava due occorrenze del verbo con un oggetto più o meno concreto riportate nella voce del ThLL:

16) Trad. Formisano 2003, 209–211.

17) Stewechius 1592, 56 in margine: “suspicio legi posse, *praecipere*”. Nel testo Stewechius pubblicava *eligendarum* e *percipere*.

18) Lang 1885 manteneva invece *percipere*, ma espungeva *sub periculo eligendum*. Nella prima edizione (1869) non aveva operato espunzioni e aveva accolto *praecipere* dello Stewechius.

19) Scambi tra *-tium / -tum* e *-dum* nella tradizione dell'*Epitoma* sono segnalati da Reeve 1998, 199, e da Reeve 2004, 170–171, sebbene in tutti i casi il participio sembri rappresentare la lezione corretta.

dig. 9,2,52,4 (Alfenus): *cum pila complures luderent, quidam ex his seruuulum cum pilam percipere conaretur impulit* e Ov. met. 8,228 (in riferimento a Icaro): *remigioque carens non ullas percipit auras*, ma egli stesso si rendeva conto della lontananza dal nostro passo. Del resto lo studioso vedeva in *praecipere* una lezione ancora più difficile da giustificare in questo contesto.

Il fatto è che la lezione giusta nel primo caso è *eligendum* di ϵT e nemmeno questa volta la critica si è resa conto del valore del gerundio. Ma procediamo con ordine. In primo luogo occorre sottolineare che *uiarum* non può essere separato da *duces*, perché i *uiarum duces* erano appunto le ‘guide’: si vedano schol. Stat. Theb. 1,326: *praeuia: dux uiae; praeuii enim dicuntur duces uiarum*; Ambr. epist. 1,4,14: *sed forte comites itineris et duces uiarum necessarii fuerunt?*; Ambr. in psal. 118 serm. 5,14,1: *ac primum si incognitum carpendum est iter, duces eliguntur uiarum qui praecurrant agmini*; si consideri anche Amm. 17,10,2: *et iter ignauiter egerat praeter solitum, ut ductores uiarum praeuantes alacri gradu ultima minitando terreret*. Veniamo dunque ad *eligendum*: qui l’accusativo del gerundio è determinato da un complemento oggetto (*uiarum duces idoneos scientesque*) secondo un uso ben consolidato nel latino di tutte le epoche sia con il gerundio che con il gerundivo impersonale.²⁰ Mi limito in questa sede a riportare esclusivamente qualche attestazione proprio del verbo *eligo* (si noti fra l’altro che questo stesso verbo ricorre in Ambr. in psal. 118 serm. 5,14,1 ancora in riferimento ai *duces uiarum*): Pallad. 8,4,4: *Aristoteles adserit, si masculos plures creari uelis, admissurae tempore siccos dies et halitum septentrionis eligendum*; Boeth. anal. pr. 43b35 Minio-Paluello: *amplius quae omnibus sequentia sunt non eligendum*; Boeth. top. Arist. 105a34: *ergo propositiones quidem eligendum quotiens determinatum est in propositione*.

Terzo punto da chiarire: se *eligendum* ha per oggetto *uiarum duces*, come si inserisce nel periodo *percipere*? La risposta è molto semplice: non è possibile in alcun modo armonizzare *percipere* nel contesto. Bisogna quindi pensare che si tratti di una banalizzazione o di una svista per *praecipere*, come già aveva visto lo Stewechius.²¹

20) Cfr. Hofmann / Szantyr 1965, 372–373 (con bibliografia: si veda in particolare Aalto 1949, 89–90, per il gerundio, e 94–97, per il gerundivo impersonale).

21) Sulle frequenti confusioni nei mss. di *percipio* con *praecipio* cfr. ad es. ThlL 10,1, 1207,24–26 s. v. *percipio* e 10,2, 452,74 s. v. *praecipio*.

Il verbo *praecipio* – al pari di altri *verba voluntatis* come *censeo*, *curo*, *iubeo* e anche *habeo* – può essere del resto costruito con l'accusativo del gerundio / gerundivo, soprattutto nel latino tardo (ma non solo).²² Riporto anche in questo caso qualche esempio: Plin. nat. 19,120: *cum maledictis ac probris serendum praecipiant, ut laetius proueniat*; Rufin. Orig. in num. 10,3 p. 73,1–3 Habermehl: *obseruare diligentius et intendere his, quae scripta sunt, conuenit eos praecipue, qui in ordine sacerdotali gloriantur, ut sciant, quid est, quod his lex diuina praecipit obseruandum*; Aug. civ. 14,7 p. 14,9–11: *nam et amatorem boni apostolus dicit esse debere, quem regendo populo praecipit eligendum* (qui abbiamo un'espressione vicinissima alla nostra); Aug. c. Iulian. op. imperf. 2,235: *ergo carnis concupiscentia non est innata aut non ab ea praecipit abstinentum, qui dicit: contine te ipsum, et desideria iuuenalia fuge*; Ps. Aug. solut. 25 ll. 34–36: *quod uero et Christum sanctae scripturae praecipiant adorandum eique doceant seruiendum, testimonia multa de quibus subicimus pauca declarant*; Fulg. Rusp. c. Fab. frg. 9,2: *secundum tuam quippe sententiam, non deo dei nostri, sed deo nostro lex praecipit immolandum*.

Il senso sarà dunque: “inoltre quando c'è pericolo²³ [il comandante deve] ordinare di scegliere guide idonee e competenti e ...”²⁴.

22) Cfr. Hofmann / Szantyr 1965, 377–378 (con bibliografia: si vedano in particolare Odelstierna 1926, 43–45 e 54 e Aalto 1949, 82–86). Per le numerose costruzioni di questo tipo in Fredegario (anche con *praecipio*) cfr. Haag 1899, 923–924 (= 1898, 89–90).

23) Per il nesso *sub periculo* si veda ad es. Sen. clem. 1,26,1: *crudelitatem priuatorum quoque seruiles manus sub certo crucis periculo ultae sunt*; si considerino inoltre le seguenti due testimonianze in cui, come nel nostro caso, l'espressione è impiegata in modo assoluto: Clem. ad Cor. 41,4: *Videte, fratres: quanto plurimae dignati sumus scientiae, tanto magis sumus sub periculo* (gr. τοσοῦτω μᾶλλον ὑποκειμεθα κινδύνῳ); Dionys. exig. vita Pachom. 9, ll. 41–43: *quapropter obsecro ut me sanctis orationibus tuis adiunare digneris, ne sub ingenti periculo constitutum* (gr. μοι τῷ ἐλεεινῷ κινδυνεύοντι) *discerpat inimicus et perimat*.

24) Ci si potrebbe chiedere se *mancipare* dipenda da *debet* o da *praecipere* al pari di *eligendum*. Si deve in ogni caso notare che una costruzione mista (gerundio + infinito) è attestata in Cael. Aur. chron. 1,4,78: *iubentes et a lauacro abstinentum atque sine uino atque (carnis) usu perseuerare*.

Bibliografia:

- Aalto 1949 = P. Aalto, Untersuchungen über das lateinische Gerundium und Gerundivum, Helsinki 1949.
- Formisano 2003 = M. Formisano, P. Flavio Vegezio Renato, L'arte della guerra romana, Milano 2003.
- Haag 1899 = O. Haag, Die Latinität Fredegars, RomForsch 10, 1899, 835–932 (= Inaug.-Diss. Erlangen 1898).
- Hofmann / Szantyr 1965 = J. B. Hofmann / A. Szantyr, Lateinische Syntax und Stilistik, München 1965.
- Lang 1869 = Flavii Vegeti Renati Epitoma rei militaris, rec. C. Lang, Lipsiae 1869.
- Lang 1885 = Flavi Vegeti Renati Epitoma rei militaris, rec. C. Lang, Lipsiae 1885.
- Odelstierna 1926 = I. Odelstierna, De vi futurali ac finali gerundii et gerundivi Latini observationes, Upsaliae 1926.
- Önnerfors 1995 = P. Flavii Vegeti Renati Epitoma rei militaris, ed. A. Önnerfors, Stutgardiae / Lipsiae 1995.
- Ortoleva 2006 = V. Ortoleva, A proposito di una recente edizione dell'*Epitoma rei militaris* di Vegezio, Emerita 74, 2006, 47–75.
- Reeve 1998 = M. D. Reeve, Notes on Vegetius, PCPhS 44, 1998, 182–218.
- Reeve 2004 = Vegetius, Epitoma rei militaris, ed. M. D. Reeve, Oxford 2004.
- Schwebel 1767 = Flavii Vegetii Renati De re militari libri quinque, ... cura M. N. Schwebelii, Norimbergae 1767.
- Stewechius 1592 = Flavi Vegeti Renati ... De re militari libri quatuor post omnes omnium editiones ope veterum librorum correcti a G. Stewechio, Lugduni Batavorum 1592 (1585).

Catania

Vincenzo Ortoleva